

La lezione della pacifica protesta studentesca (di Carla Bisleri)

Dalla torre di Pisa al Duomo di Milano, da Torino a Palermo, un insieme colorato di manifestazioni studentesche che non vedevamo da tempo. Dalla scuola all'Università, finalmente i giovani sono sulle prime pagine dei quotidiani, al posto della cronaca nera e del gossip!

Una conquista di cui siamo grati!

La generazione definita dagli esperti "precaria e invisibile" ha deciso di salire in alto per farsi vedere, ascoltare.

Chi li ha bollati come vecchi e ha sentenziato "vadano a casa a studiare" come il premier (forse ancora per poco) Berlusconi non ha capito niente, è maleducato e si copre di ridicolo.

A non studiare in questo paese è una classe politica di governo che si ostina a fare lo struzzo, che promette di salvarci con queste ed altre Riforme, anziché approntare un piano urgente, programmatico e strategico, di rinnovamento sociale ed economico di lungo periodo, condiviso dall'intero Parlamento, come accaduto molti altri paesi europei, primis in **Germania dove per uscire dalla crisi si sono raddoppiate le spese in istruzione e ricerca.**

Molti giovani hanno chiaro il pericolo e sono stanchi della propaganda che non li rassicura, **alcuni studenti sono più documentati del politico medio che siede a Roma.**

Ma far valere i propri diritti è dura: i nati dopo il 1970 nel nostro Paese sono più di 28 milioni e contano assai poco, la gerontocrazia da un lato e il mercato del lavoro mai riformato dall'altro. Li escludono dalla produttività, lontani dai luoghi decisionali, o in fuga verso l'estero.

Una situazione che ci vede tra gli ultimi nelle classifiche e che sommata al tasso di crescita zero, deve preoccupare chiunque abbia responsabilità verso il presente e il futuro.

Invece sono stati in molti a stupirsi, a condannare e ironizzare l'ondata di protesta.

Nelle città abbiamo visto schieramenti di polizia da guerriglia, si vuol far passare il dissenso come una questione di ordine pubblico?

L'immagine del fronte studenti con i libri-scudo davanti alla polizia è il vero e bel messaggio: la cultura contro la forza, parliamo non reprimeteci. Certo i provocatori e i facinorosi sono da isolare, ma gli studenti bravi sono la maggioranza, lo sanno da soli e si organizzano per difendersi dai provocatori.

In questi giorni la Riforma Gelmini su Scuola e Università ha fatto da bersaglio, ma i bisogni dei giovani sono ancor più strutturali. E anche **i punti accettabili del decreto svaniscono di fronte alla scelta ben più grave: mancanza di fondi e investimenti zero.**

In molti l'hanno capito, la discordia non è più tanto e solo sui problemi pratici e sugli articoli della Riforma.. un tipo di concorsi o l'altro, un'organizzazione universitaria o l'altra, si potrebbe pure provare qualche novità.

NO, la questione è un'altra: i giovani delle scuole hanno sentito dai loro colleghi dell'Università il forte richiamo alla comune condizione di incertezza, e insieme condividono il timore per un futuro incerto e precario, dove i loro sforzi, anche di studio, rischiano di non servire a nulla.

I giovani non stanno difendendo i baroni (pessimo slogan del Ministro Gelmini), ma **IL LORO DIRITTO A CRESCERE**, e richiamano una meritata attenzione dal loro Paese che li trascura ormai da molto tempo.

Altro che studi e ricerche IARD, dibattiti e libri sulla condizione giovanile, per fortuna i giovani ci sono ancora e a loro modo si sono fatti sentire, e bene, senza violenza, con idee e suggerimenti, vogliono contare di più, esserci e dialogare.

Chi ne ha paura, chi teme di incontrarli e ascoltarli, riceverli ?

Qualcuno sta facendo i conti e non vuole perdere qualche punto di consenso? ...

E' proprio qui l'errore dei politicanti: verso i giovani non funziona lo specchio del dove stai e con chi stai. Loro vogliono capire, emanciparsi, esprimere le loro idee, partecipare e magari chiedono anche "qualche" garanzia sul domani.

E' troppo? E' un delitto? Dobbiamo chiuder loro bocca e speranze?

NO, non ci sto, sono anche nostra la coscienza, il mondo adulto non può nascondersi, meritano ascolto e rispetto. Deve saper esserci, capire, vigilare, aiutare. Il nostro domani sono soprattutto loro.

Avevo già abbastanza chiare queste intuizioni, quando ho amministrato come Assessore all'Istruzione e ai giovani del Comune di Brescia.

Da qualche giorno sono Vicepresidente del Consiglio di Istituto al Liceo Classico Arnaldo e insieme agli altri rappresentanti, ho seguito le fasi della protesta in diretta.

Per me un'esperienza nuova, dal basso : **ho constatato che l'idealismo dei nostri giovani è ancora la vera e unica motivazione a muoversi**, che dal velleitarismo e dalla disorganizzazione i ragazzi possono migliorare e imparare, che agli adulti chiedono di conoscere modi e strumenti, e che noi dobbiamo continuare a ribadire le regole basilari della democrazia.

Con il dialogo e il confronto gli studenti dell'Arnaldo sono passati da un'improvvisata e vaga occupazione di pochi a proporre un'attività culturale e di approfondimento che coinvolge tutta la scuola.

E all'assemblea generale di sabato hanno invitato insegnanti e genitori.

Lavorare insieme si può e si deve.

Una bella lezione anche verso quella politica italiana che con il muro contro muro, non vuole rispondere alle istanze giovanili e sta bloccando l'intero il Paese.



Tratto da www.lauracastelletti.it